

MIRUS MAGUS



Passano mesi e di Mario, sul fronte, poche e incerte notizie, finché...

“Eius parentes, cum nonnullos milites scirent variis causis a Germanis interfectos esse, non quiescebant. Mater anxia omnes interrogabat cur filius non redivisset ; sed nemo ita respondebat ut eius animum levaret.”

<<I suoi genitori, quando vennero a sapere che alcuni soldati per diverse cause erano stati uccisi dai tedeschi, non erano più in sé. La madre domandò a tutti con ansia perché non ritornasse; ma nessuno rispondeva così da sollevarle l’animo>>.

Da qui l’idea, suggerita da un amico di famiglia, di rivolgersi a un misterioso mago che sul Monte Partenio offriva i suoi vaticini¹.

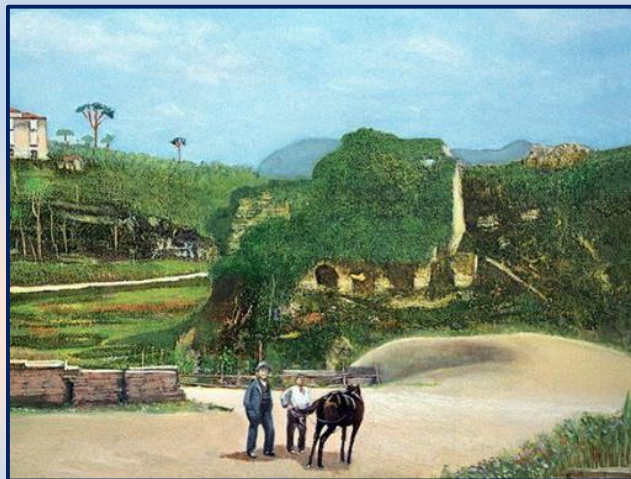
“Consule , inquit, vatem. Est trans Abellinum, apud montis Partheni radices, vir aetate provectus, qui omnia scit quae fuerint, quae sint, quae futura sint: omnia scit quia manes interrogat: eum appellant magum. Si eum consulueris, omnia de tuo filio scies.”

¹ Non habemus testimonia de ea figura haruspis sed in antiquitate Partenium putabatur locum sacrum et ei tribuitur natura magica. Vergilius enim putabatur magus in Media Aetate et colebat herbas medicas in horto montis forma trifolii. Retro Monteveginem , inter Avellam et Mercolianum , est tubulatus forma trifolii quod habet nomen Ager Maior, quod potest assequi varis modis. In uno eius “petalorum” est parvum lacum, qui cedit , velut flos, mutato tempore anni. Nomen ipsum pertinet adVirginem Minervam aut nimpham Parthenopem, cuius cultus obscuratus est devotione Virginis Mariae (unde Monteveginem).

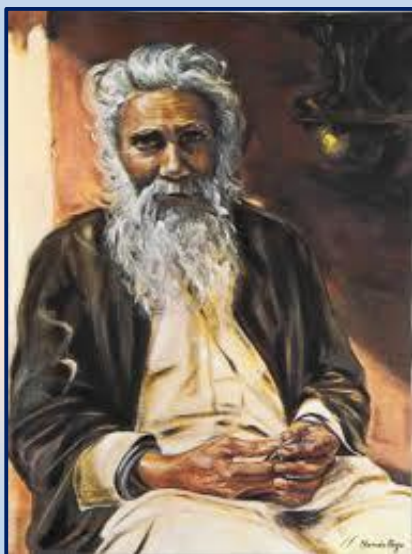
<<Consulta, disse, il vate. È oltre Avellino, presso le radici del monte Partenio, un uomo di età avanzata, che sa tutte le cose, quelle che sono, quelle che si manifesteranno: sa tutte le cose perché interroga i Mani: lo chiamano mago. Se lo avrai consultato, saprai tutto riguardo a tuo figlio>>.



Silvia, templum aspiciens in monte situm, luce lunari vix lustratum, sic oravit: " Maria Virgo, quae scis quid sit amittere filium, fac ne tristem nuntium mihi det vates." Cum ad montis radices pervenerunt, sol ortus erat et agricolae erant in operibus dispersi.



Magus erat vir fere septuaginta annos natus, alta statura, oculis mobilibus, albis capillis et barba spissa, quae culta ex ore pallido fluebat. Benigne eos accepit et, cum audivisset ad quid venissent, eos in conclave in quo vaticinari solebat, conduxit.



<<Silvia, osservando il tempio situato sul monte, illuminato soltanto dalla luce lunare, così diceva: “Vergine Maria, tu che sai cosa significhi perdere un figlio, fà che l’indovino non mi dia una triste notizia!”. Quando arrivarono alle pendici del monte, il sole era sorto e i contadini erano occupati nelle faccende. Il mago era un uomo di settant’anni, di alta statura, con gli occhi vivaci, i capelli bianchi e la barba folta, che fluiva, ben curata, dal pallido volto. Volentieri li accolse e, quando ebbe ascoltato per quale scopo erano venuti, condusse loro nella stanza dove era solito fare profezie>>.

Il vecchio e sedicente mago (dovevano intuirlo dagli sguardi scettici e canzonatori di alcuni vicini cui avevano chiesto dove fosse la sua casa) favoleggiò che il giovane Mario visse felice e benvenuto, accolto nella casa di un ricco benefattore, amorevolmente assistito dalla figlia, sua moglie futura ed angelo custode. Nessuna prova, solo semplici parole ma queste bastarono per un attimo ad alleviare l’angoscia e il dolore.



In reditu Silvia non locuta est nisi de vate et de rebus quas ille dixerat.

Antonius nihil dixit quod uxoris spem debilitaret.

<<Al suo ritorno, Silvia non disse nulla dell'indovino e di quanto avesse detto. Nulla disse Antonio, che potesse affievolire la speranza della moglie>>.

Passano intanto giorni, mesi nell'attesa che ritorni l'amato figlio, con la donna magari con cui un giorno avrebbe formato una famiglia, li avrebbe resi nonni in anni felici.

Ma la guerra, con le sue stragi efferate, avrebbe presto troncato sogni e speranze a lungo vagheggiate.

Milites qui mortem effugerant nullo ordine domum redibant;

Marius frustra a parentibus expectatus est.

Postea de improvviso ille qui pagi incolis praeerat² caute Antonium de morte Marii docuit.

² Il termine "missile" viene reso in latino dalla perifrasi greca πῦρ e βέλος, che per apofonia deriva dal verbo βάλλω.

*Simul in pagum redivit miles, qui narravit eum, cum Mediolani nonnullos pueros deieci aedifici
ruinis liberare conaretur, pyroboli³ fragmento ictum, post tres dies decessisse⁴.*



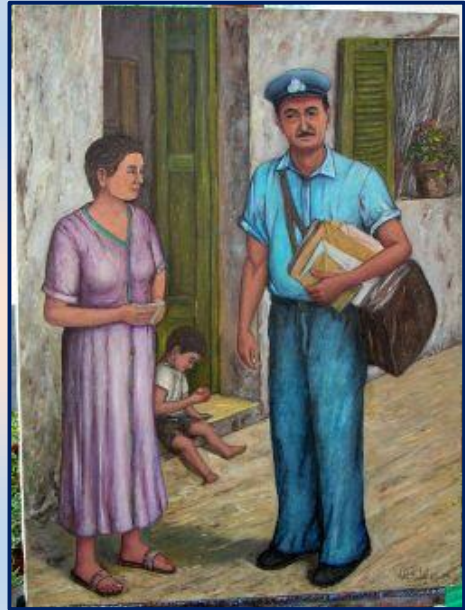
<<I soldati che erano sfuggiti alla morte ritornavano a casa senza nessun ordine; Mario fu atteso inutilmente dai genitori>>.

<<In seguito all'improvviso il sindaco con tatto informò Antonio della morte di Mario.

³ Per indicare la figura del sindaco, in latino è usata una perifrasi che letteralmente viene reso in italiano con “quello che proteggeva il villaggio di cittadini”.

⁴ Nel verbo “decessisse” è sottinteso “e vita”.

Nello stesso momento nel villaggio tornò un soldato, che riferì che lui, tentando di liberare un bambino dalle rovine di un edificio abbattuto a Milano, colpito da un frammento di missile, dopo tre giorni era morto>>.



Inutile descrivere la disperazione della madre, il cui unico istinto, alla notizia, fu di morire insieme col figlio.



